

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana l'israeliana Sivan Kotler.

Claudio Rossi Marcelli
E il cuore salta un battito
Mondadori, 228 pagine, 19 euro

C'è qualcosa di confortante quando una storia d'amore riesce a reggere un intero libro. Qualcosa di straordinario quando ha un lieto fine. Questa è la storia tra due persone che si amano, due uomini. La storia dell'autore, Claudio, e del suo compagno di vita Manlio. Comincia con una rottura nel lontano 1996 per arrivare all'unione definitiva nel 2001. In quei cinque anni nel mondo sono cambiate tante cose. Ma il testo rimane fedele a se stesso, senza diventare un manifesto LGBT né cedere a facili stereotipi. Il libro si concentra sui sentimenti e sull'amore, diversi tipi di amore, che cercano le loro strade verso la stabilità. È un viaggio nel tempo, leggero, ironico e spensierato, ambientato in una Roma della fine degli anni novanta, dove tutto può ancora succedere. "New York ha Times square, Londra ha Piccadilly circus e Roma nord ha piazza Ungheria, perché ognuno ha quello che si merita". Quella piazza è uno dei tanti luoghi da esplorare sotto gli sguardi perplessi dei venditori di rose di fronte a due ragazzi innamorati. Dedicato a Susanna, a tutte le susanne del mondo, che rappresentano nel romanzo la minoranza etero, spesso incapace di amare e di essere amata, in un mondo non sempre simmetrico, fatto di tanti amori diversi e allo stesso tempo universali.

Dalla Giamaica

L'isola degli atleti

Richard Moore s'interroga sulla supremazia degli scattisti giamaicani

Durante i campionati nazionali di atletica in Giamaica, uno degli avvenimenti più importanti dell'anno per il paese, non si fanno controlli antidroga. Ma questo non significa che gli scattisti giamaicani, come Usain Bolt, siano dopati fino al midollo. Nella sua carriera Bolt è risultato negativo a centinaia di controlli. Allora come si spiega che un'isola caraibica relativamente piccola produca con continuità i più forti corridori del mondo? Secondo lo scozzese Richard Moore non c'è un'unica risposta. Nel suo saggio *The Bolt supremacy* Moore parla della selezione subita dagli schiavi arrivati dall'Africa (solo uno su

quattro sopravviveva al viaggio), del fattore *yam* (la patata dolce alla base della dieta dell'isola la cui struttura chimica è identica a quella del testosterone), del gene degli scattisti (*ACTN3*, presente nel settanta per cento della popolazione), del sistema scolastico

e di un fantomatico sistema di doping, stile Germania Est, che in molti ipotizzano. Nel suo saggio Moore non fa rivelazioni sensazionali, ma prova a capire come la Giamaica domini nell'arte e nella scienza della corsa (molto) veloce.

The Independent

Usain Bolt a Copacabana nel 2013



Il libro Goffredo Fofi

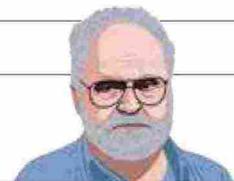
Ragionando sul delitto

Dag Solstad
La notte del professor Andersen

Iperborea, 166 pagine, 16 euro
Alcuni scrittori intrattengono, mirano a divertirci, consolarci, ma anche aprirci; una massa mira a esprimersi, e perlopiù... chi se ne frega; altri infine ci spingono a pensare e non pensano sempre al posto nostro. Dag Solstad è un norvegese formatosi negli anni settanta delle lotte, su cui ha ragionato prendendo posizione anche nei suoi romanzi, ma che ha finito per mirare più in alto. Il

suo scopo sembra quello di inquietarci riprendendo la lezione dei Sartre e dei Camus e portando la filosofia nella letteratura, nel romanzo. Solstad ha scritto storie provocatorie, che chiedono una forte attenzione morale e intellettuale, come *Tentativo di descrivere l'impenetrabile* e *Timidezza e dignità*. Meglio partire dal secondo, per certe affinità con storie nostre, ma anche il primo, che svela l'assurdo delle pianificazioni dall'alto, è niente male, come questa *Notte* di un professore che vede, come

James Stewart in un film di Hitchcock, un vicino ammazzare una donna. Però qui, più che la suspense, contano la riflessione e perché il prof. non chiama la polizia, e i ragionamenti che lui ci fa su, e le sue vacue giornate natalizie di divorziato contento. La sua inazione lo fa riflettere sui massimi problemi, e se c'è una legge morale valida per tutti, se c'è Dio e cos'è, con la presunzione di distinguersi che è spesso degli intellettuali. Provocatorio e inquietante, si è detto, sottilmente cattivo. ♦



I consigli
della
redazione

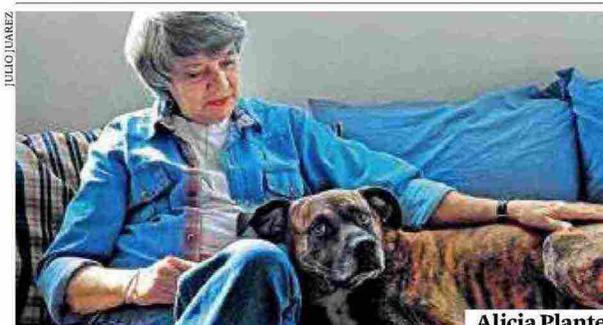
João Ricardo Pedro
Il tuo volto sarà l'ultimo
(Nutrimenti)

Takashi Hiraide
Il gatto venuto
dal cielo
(Einaudi)

Daniel Sada
Il linguaggio del gioco
(Del Vecchio)

Il romanzo

Gli abissi del male e del bene



Alicia Plante

Alicia Plante
Senza macchia apparente

La Nuova Frontiera,
262 pagine, 17 euro

●●●●●
Come un giallo con echi di Rodolfo Walsh. Così si presenta il nuovo romanzo di Alicia Plante. La vicenda ruota intorno al furto di neonati nell'Argentina ai tempi di Videla. Neonati che i militari consegnavano impunemente a famiglie "decenti" (come quella del franchista emigrato García Mejuto) dopo aver eliminato le loro madri naturali "sovversive". Però *Senza macchia apparente* non è solo un esempio riuscito di romanzo poliziesco, e neppure una mera denuncia di quegli abusi. Il modo in cui l'autrice ricrea quei tempi oscuri e i tempi attuali offre l'occasione per uno splendido esercizio di scrittura capace di gelare il sangue con parole che, come quelle del suo maestro Walsh, colpiscono e lasciano il segno. L'analisi della paura è uno dei grandi temi del libro: il terrore del piccolo Daniel davanti al padre violento, il timore dello stesso "gallegio" durante la vecchiaia, o quello instillato dai militari che, in nome di

una presunta "emergenza nazionale", si comportavano ogni giorno con il senso di impunità di chi crede che non dovrà mai rendere conto a nessuno. Alicia Plante si serve del personaggio del giovane Raúl, sceneggiatore fallito, custode di un terribile segreto, per allestire una trama di ricatti che colpirà alcuni mostri, ormai anziani, che si credevano intoccabili. Il modo in cui è costruito e risolto il rompicapo di questa storia può definirsi magistrale. Lo stesso vale per la psicologia dei personaggi e delle loro intenzioni. L'autrice non analizza solo gli abissi del male ma anche i "motivi del bene", che non sempre sono eroici o nobili. Solo personaggi come Julia, Leo e Gerardo incarnano il desiderio di illuminare la verità e di ottenere una giustizia che non sia estranea alla compassione. L'odio, la paura e la colpa appaiono come un'eredità di macchie indelebili. Sullo sfondo, oltre a ferimenti e torture, trentamila *desaparecidos* e il riciclaggio civile di quei sadici nella transizione verso la democrazia, rimasto senza punizione. **Ernesto Calabuig, El Mundo**

Joanna Rakoff
Un anno con Salinger
Neri Pozza, 287 pagine, 17 euro

●●●●●
Leggendo il titolo del libro di memorie di Joanna Rakoff uno potrebbe chiedersi: non abbiamo già sentito abbastanza su J.D. Salinger? Un anno passato a leggere Proust si può capire, ma un anno a leggere Salinger? Fortunatamente, non è di questo che parla il libro. L'appartato scrittore fa la sua comparsa come in un cameo, con una camicia di flanella infilata nei jeans, mentre cammina lentamente nella venerata agenzia letteraria di Manhattan dove Rakoff ottiene un impiego come assistente editoriale nel 1996. Uno dei suoi compiti principali, che il suo capo le spiega severamente il primo giorno, è quello di deviare tutti i tentativi di contattare "Jerry", un nome che in un primo momento le fa pensare a Seinfeld. Un altro compito è quello di rispondere al diluvio di lettere dei fan all'autore perentoriamente irraggiungibile. Quando Salinger telefona Rakoff è colta di sorpresa, e si ritrova a farfugliare nel corso di conversazioni di vario tipo, alcune anche commoventi, con l'autore duro d'orecchi. Ma *Un anno con Salinger* è, al cuore (e ne ha molto, di cuore), un toccante memoriale di formazione su un'aspirante letterata ingenua e ambiziosa che, proprio come un personaggio di Salinger (Franny Glass, per esempio), "stava cercando di trovare un modo per vivere in questo mondo". Quel che aggiunge freschezza al romanzo non è solo il suo approccio ironico, ma il miscuglio di passività, ingenuità, stoicismo, onestà, intelligenza non ostentata e fine sensibilità letteraria di Rakoff. **Heller McAlpin, The Washington Post**

Julie Mayhew
Inchiostro rosso
Giunti, 288 pagine, 12 euro

●●●●●
Maria, la madre di Melon, le ha detto di non scrivere mai una lettera in inchiostro rosso, perché farlo equivale ad augurare la morte al destinatario. Tuttavia il rosso è anche il colore usato per fare correzioni, per cancellare gli errori, per riscrivere la storia. *Inchiostro rosso* comincia con una ricetta per la *kollyva*, il grano bollito preparato per le veglie funebri in Grecia. Siamo con Melon, la narratrice, 17 giorni dopo che sua madre è stata investita da un autobus a Londra. Questa dev'essere la sua storia, la storia di Melon, di come fa i conti con questo evento. Capiamo subito che Melon non ha un carattere facile, che è ingiusta con le persone che cercano di aiutarla e che lo sa bene. È molto sarcastica sul fidanzato di Maria, Paul, che si trasferisce a vivere con lei, e coglie ogni occasione per presentarlo in una luce ridicola: "Quando guardo Paul mi riesce difficile immaginare che abbia davvero un pene". Ma ci sono altri personaggi che meritano molto di più il sarcasmo di Melon: la migliore amica Pulcino, che la abbandona, e la ridicola madre di Pulcino, la signora Lacey. Quest'ultima è proprio il tipo di personaggio che è un piacere disprezzare: meschina, bigotta, con falsi valori borghesi, è il perfetto opposto della bella Maria. Anche se *Inchiostro rosso* è catalogato come racconto di formazione per adolescenti, sarebbe un peccato se i lettori più grandi se lo perdessero. Con le sue sfumature e le osservazioni precise trascende ogni categorizzazione. **Hope Whitmore, The Independent**

Cultura

Libri

Stéphanie Hochet**Sangue nero**

Voland, 112 pagine, 13 euro



Stéphanie Hochet sceglie il tatuaggio come chiave di volta del suo nuovo libro. Tutto comincia in modo tranquillo in questa storia. Claudio e Marilisa portano il loro amico, il narratore del romanzo, al Museo di antichità di Torino. E lì avviene la rivelazione. Disegnatore per conto di un tatuatore, l'invitato della coppia di amici italiani scopre un'iscrizione, *vulnerant omnes, ultima necat*, che lo interpella e al tempo stesso lo fa raggelare. E tuttavia la decisione è presa: questa espressione latina diventerà il suo tatuaggio. Di ritorno a Parigi, il suo amico Dimitri si esercita sul plesso solare del disegnatore. "Tutte feriscono, l'ultima uccide", questo è l'adagio latino - riferito alle ore - che porta ormai in sé, su di sé, e quel che segue è una ricerca interiore sul cambiamento che un tatuaggio può

operare in un essere umano. Per lui tutto cambia, anche la sua anima. Le ore avanzano, la malattia cavalca i suoi pensieri, i giorni amplificano la sua debolezza, le notti lo ossessionano. Come una maledizione che lo distrugge, che lo consuma dall'interno. Stéphanie Hochet coinvolge il lettore in un andirivieni tra il tatuatore, i tatuati, il narratore e i personaggi che lo circondano. Il filo della storia costruisce un rompicapo, sapientemente costruito e impeccabilmente scritto.

Valérie Debieux,
La Cause littéraire

Fred Vargas**Tempi glaciali**

Einaudi, 444 pagine, 20 euro



Che ci fa una ghiagliottina in un dramma islandese? E una decina di turisti intrappolati dalla nebbia su un'isola deserta? Il problema somiglia a "una grande matassa di alghe aggrovigliate". Gli ex turisti, che avevano già una spiacevole

tendenza a scomparire l'uno dopo l'altro come in un romanzo di Agatha Christie, si ritrovano bruscamente riuniti in una lista di iscritti a una misteriosa Associazione per lo studio degli scritti di Maximilien Robespierre trasmessa alla polizia dal suo presidente dall'aria di cospiratore, come in un romanzo di Dumas. Il lettore, come il commissario Adamsberg incaricato di sbrogliare la matassa, si trova a rimbalsare tra suicidi e omicidi, poi di sospetto in sospetto, dal circolo polare artico a Robespierre: agghiacciante! Ecco un concentrato del talento così singolare di Fred Vargas, che invita il lettore a "disertare le terre della ragione" per rivolgersi verso miti e leggende. Questo non impedisce la risonanza con l'attualità: attraverso la figura di Robespierre è evocata la spaventosa opacità del fanatismo. Il titolo, *Tempi glaciali*, acquista allora tutto il suo significato.

Michel Abescat, Télérama

Stati Uniti Poesia**John Ashbery****Breezeway Ecco**

Come sempre, la lingua delle poesie di Ashbery è impastata con il linguaggio quotidiano. Pochi poeti della sua generazione - Ashbery è del 1927 - metterebbero in una poesia *lemon telenovela* o *texasburger*.

Jorie Graham**From the New World Ecco**

Graham usa spazi vuoti e cifre per rappresentare intuizioni che non sono ancora fatte di parole. Jorie Graham, nata nel 1950, è subentrata a Seamus Heaney come Boylston professor all'università di Harvard.

Terrence Hayes**How to be drawn Penguin**

"Tutti noi abbiamo in testa un teatro di marionette dove mettiamo in scena quello che avremmo potuto fare o dire. Le poesie di Hayes sono come una versione Pixar di uno spettacolo mentale di marionette", dice di Hayes (nato nel 1971), un altro grande poeta statunitense, Dan Chiasson.

Deborah Landau**The uses of the body**

Copper Canyon Press

Ci sono molti corpi in *The uses of the body*: quello di una donna diviso tra desideri sessuali e doveri, quello di un amico malato, di un feto in un'ecografia. Deborah Landau dirige il Creative writing program della New York university.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani**Il rivelatore di mondi****Luca Rastello****Io sono il mercato**

Chiarelettere, 164 pagine, 12 euro

La settimana scorsa è morto Luca Rastello, autore di inchieste appassionanti e romanzi veritieri. Come ha ricordato Goffredo Fofi sul sito di Internazionale, il suo lavoro è cominciato con *La guerra in casa*, in cui raccontava della Jugoslavia che andava in pezzi facendo capire quanto quella storia riguardava tutti, anche in Italia, ed è finito con *I buoni*, romanzo morale che disturba

e colpisce. Tra le tante cose belle che ha scritto uno dei testi meno discussi è *Io sono il mercato*, straordinario reportage su un importatore di cocaina che racconta i segreti del suo mestiere. Leggendolo, il lettore impara a capire quali sono i trucchi per riuscire a trasferire grandi quantità di droga dal Sudamerica all'Italia (attraverso grandi blocchi di marmo destinati a essere impiegati per realizzare lussuosi piani cucina, oppure attraverso rivestimenti di cavi elettrici), si fa un'idea di come

funzionano le carceri sudamericane e infine si rende conto di come sia difficile portare in macchina quel paio di milioni di euro che costituiscono il pagamento di un grosso carico. Scritto poco dopo *Gomorra* di Roberto Saviano e poco prima di *Resistere non serve a niente* di Walter Siti, questo libro merita di trovare il suo posto nella storia della scoperta di una zona grigia nella società italiana in cui criminalità e quotidianità s'incontrano, si accordano e trovano nuovi modi di convivere e prosperare. ♦

Ragazzi

Un bullo fragile

R.J. Palacio

Il libro di Julian

Giunti, 128 pagine, 7,90 euro
Molti di noi hanno amato *Wonder* di R.J. Palacio. I numeri parlano chiaro. Il suo libro d'esordio ha conquistato tutti. Con più di tre milioni di copie vendute nel mondo (di cui centomila solo in Italia), è stato giudicato uno dei migliori libri del 2012 dal Washington Post. Ancora oggi, a più di tre anni dalla sua pubblicazione il libro è ai primi posti nella classifica dei best seller del New York Times. E Time ha incluso R.J. Palacio tra i personaggi più influenti del globo insieme a Michelle Obama e Malala Yousafzai. Del resto la storia di August, Auggie per gli amici, il ragazzo affetto da una malattia congenita che gli deforma il viso, ha commosso il mondo. Con il suo coraggio, la sua ironia, la pazienza di affrontare le angherie nei suoi confronti. Molti lettori si sono chiesti perché l'autrice non abbia dedicato un capitolo a Julian, il bullo della scuola, quello che fa passare un mezzo inferno a Auggie. Ora Palacio li ha accontentati non con un capitolo, ma con un intero libro dedicato a Julian. Ed è qui che scopriamo che il "bullo" nasconde una serie di grandi fragilità, perché poi nessuno è cattivo dalla nascita. Sarà la nonna, con una storia che risale alla guerra, a fargli capire che la gentilezza è il gesto più coraggioso che possa fare un essere umano.

Igiaba Scego



Fumetti

Simpatici pasticcioni

Brecht Evens

Gli amatori

Bao Publishing,

216 pagine, 20 euro

Brecht Evens, autore per Internazionale di alcune pagine di graphic journalism, è un artista belga di 28 anni che ha già ottenuto diversi riconoscimenti dai festival, dai critici e dal pubblico. Sembra, però, che legga pochi fumetti: fa male, perché la sua ricerca è il compimento di un processo estetico che ha le sue fondamenta anche nella storia del fumetto popolare, soprattutto statunitense, e la sua continuazione nel fumetto d'autore, da Pratt a Mattotti, passando per Stefano Ricci, Giacomo Nanni, Gabriella Giandelli o il francese Blutch. Una ricerca, quella del fumetto, pittorica o grafica a seconda dei casi, stilizzata, eterea, in cerca dell'infanzia dell'arte, quindi della purezza. Gli acquerelli - una tecnica pittorica difficile - fiammeggianti e trasparenti di Evens fondono

Chagall e l'espressionismo tedesco, il doganiere Rousseau e David Hockney, il calligrafismo pittorico, orientale e non (così importante nella storia del fumetto) e altro. Ne esce fuori un organismo nuovo, che supera la citazione post-moderna e crea forme inedite dell'essenzialità partendo dalla memoria (dell'arte). Palfette per raccontare una storia - esistenziale come sempre in Evens dietro le parvenze festaiole e circensi - di scontro tra snobismo e candore in osmosi con la forma plastica: un giovane artista, simpatico ma egocentrico, accetta l'invito a una biennale d'arte organizzata da simpatici provinciali che si rivelano dei pasticcioni, degli amatori. Ma questi commoventi esserini colorati e trasparenti sono assieme gli ectoplasmi di tutta l'arte, popolare e non, e di tutti noi. Un organismo unico, appunto.

Francesco Boille

Ricevuti

Chiara Bellini

Nel paese delle nevi

Einaudi, 406 pagine, 34 euro

I processi storici, politici e sociali che hanno modellato nel corso dei secoli la complessa cultura tibetana.

Marie-Renée Lavoie

Volevo essere Lady Oscar

Sperling & Kupfer, 228 pagine, 16,90 euro

Un romanzo sull'amicizia, l'infanzia e i sogni che ci accompagnano per tutta la vita. Un tuffo al cuore per chi è cresciuto tra gli anni settanta e gli anni ottanta.

Greg Iles

L'affare Cage

Piemme, 920 pagine,

19,90 euro

Nel profondo sud degli Stati Uniti un ex avvocato si trova implicato nella morte di un'anziana donna di colore. È costretto a indagare nel passato del padre, tornando agli anni più infuocati delle battaglie per i diritti civili.

Franco La Cecla

Mente locale

Eleuthera, 144 pagine, 15 euro

La mente locale è la facoltà umana che si acquisisce con l'abitare e che accomuna due persone, come lo scrittore che parla della sua città e l'immigrato che si ambienta in una nuova realtà.

Noo Saro-Wiwa

In cerca

di Transwonderland

66th and 2nd, 330 pagine,

18 euro

Per l'autrice, cresciuta nel Regno Unito, le vacanze in Nigeria da bambina erano un incubo. Poi, nel 1995, con la morte del padre attivista, tutto è cambiato.